

Studien zur Rechtstheorie

Veröffentlichungen des
Max-Planck-Instituts
für Rechtsgeschichte und Rechtstheorie
Frankfurt am Main

Band 1



Vittorio Klostermann
Frankfurt am Main
2023

Norberto Bobbio

Filosofia e dogmatica
del diritto (1931)
e
La fenomenologia
di Husserl (1933)

Prefazione e cura di Mario G. Losano



Vittorio Klostermann
Frankfurt am Main
2023

Credit per foto Bobbio

Archivio Norberto Bobbio – Centro Studi Piero Gobetti, Torino:
Ritratto giovanile di Norberto Bobbio, anni '20–'30 del Novecento
(in copertina);

Norberto Bobbio con il suo editore Giulio Einaudi, anni '80–'90 (a p. 34).

Bibliographische Information der Deutschen Nationalbibliothek
Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der
Deutschen Nationalbibliographie; detaillierte bibliographische Daten
sind im Internet über <http://dnb.dnb.de> abrufbar.

© Vittorio Klostermann GmbH
Frankfurt am Main 2023

Alle Rechte vorbehalten, insbesondere die des Nachdrucks und der
Übersetzung. Ohne Genehmigung des Verlages ist es nicht gestattet,
dieses Werk oder Teile in einem photomechanischen oder sonstigen
Reproduktionsverfahren oder unter Verwendung elektronischer Systeme
zu verarbeiten, zu vervielfältigen und zu verbreiten.

Druck und Bindung: docupoint GmbH, Barleben
Typographie: Elmar Lixenfeld, Frankfurt am Main

Gedruckt auf Eos Werkdruck.

Alterungsbeständig  ISO 9706 und PEFC-zertifiziert 

Printed in Germany
ISSN 1610-6040
ISBN 978-3-465-04628-8

Indice generale

MARIO G. LOSANO

Gli anni della formazione di Norberto Bobbio	1
Appendici	35
Criteri di trascrizione	43

Norberto Bobbio

Filosofia e dogmatica del diritto (1931)

Parte prima:	La filosofia del diritto come filosofia	51
Capitolo I	Introduzione	51
Capitolo II	Il positivismo critico e la filosofia del diritto	63
Capitolo III	Il neo-kantismo e la filosofia del diritto	73
Capitolo IV	L'idealismo e la filosofia del diritto... ..	87
Parte seconda:	La giurisprudenza come scienza	97
Capitolo V	Posizione del problema	97
Capitolo VI	Cenni storici	109
Capitolo VII	Il neo-kantismo in Italia e la scienza formalistica... ..	123
Capitolo VIII	L'idealismo e le scienze particolari	136
Parte terza:	Filosofia e scienza nei loro rapporti	146
Capitolo IX	[senza titolo nell'originale]	146

La fenomenologia di Husserl (1933)

Prefazione	169
Introduzione	173
Parte prima:	La filosofia di HUSSERL	182
Introduzione	182
Capitolo 1	Le »Ideen«... ..	187
Capitolo 2	Le »Méditations Cartésiennes«	200
Conclusione	206
Appendice sugli Studi Logici di HUSSERL...	208
Introduzione	208
Capitolo I	Le »Logische Untersuchungen«	210
Capitolo II	La »Formale und transzendente Logik«	220
Conclusione	226

Parte seconda: Problemi husserliani	229
Sezione prima: Problemi storici	229
Introduzione	229
Capitolo I Il platonismo di HUSSERL	230
Capitolo II Fenomenologia e criticismo	234
Capitolo III Il neo-cartesianesimo di HUSSERL	239
Conclusione	245
Sezione seconda: Problemi critici	247
Capitolo I La fenomenologia come filosofia e come scienza... ..	248
Capitolo II Il metodo scientifico	250
Capitolo III Il problema metafisico	259
Capitolo IV Fenomenologia e psicologia	266
Capitolo V La conoscenza dell'assoluto	272
Conclusione	280
 Indice dei nomi	 289
Indice analitico	293

Indice dettagliato

MARIO G. LOSANO

Gli anni della formazione di Norberto Bobbio... ..	1
1. Alle origini della filosofia del diritto dell'Università di Torino	1
2. Bobbio studente di giurisprudenza, e Gioele Solari	7
3. Bobbio studente di filosofia, e Annibale Pastore	12
4. La tesi di laurea in filosofia del diritto, 1931... ..	19
5. La tesi di laurea in filosofia teoretica, 1933	24
6. Dalle tesi di laurea alle opere della maturità... ..	26
Appendici	35
I. Lettera di Norberto Bobbio a Gioele Solari, 28 agosto 1931	35
II. Intervista a Norberto Bobbio su Gioele Solari, 27 luglio 1997	38
Criteri di trascrizione	43

Norberto Bobbio Filosofia e dogmatica del diritto (1931)

Parte prima:

La filosofia del diritto come filosofia

Capitolo I	Introduzione	51
Capitolo II	Il positivismo critico e la filosofia del diritto	63
Capitolo III	Il neo-kantismo e la filosofia del diritto	73
Capitolo IV	L'idealismo e la filosofia del diritto	87

Parte seconda:

La giurisprudenza come scienza

Capitolo V	Posizione del problema	97
Capitolo VI	Cenni storici	109
Capitolo VII	Il neo-kantismo in Italia e la scienza formalistica	123
Capitolo VIII	L'idealismo e le scienze particolari	136

Parte terza:

Filosofia e scienza nei loro rapporti

Capitolo IX	[senza titolo nell'originale]	146
-------------	--------------------------------------	-----

La fenomenologia di HUSSERL (1933)

Prefazione	169
Introduzione	173
1) Le difficoltà fittizie della dottrina di HUSSERL	173
2) La vera difficoltà: la posizione storica della fenomenologia	173
3) La reazione all'empirismo in generale e la reazione di HUSSERL all'empirismo psicologico in particolare	174
4) L'influenza di BRENTANO su HUSSERL, determinata in due punti:	175
a) la distinzione tra psicologia descrittiva e psicologia genetica	177
b) l'intenzionalità della coscienza	177
5) La situazione di HUSSERL, nella storia contemporanea;	178
a) negazione dell'empirismo in generale; [346/347]... ..	178
b) negazione dell'empirismo psicologico in particolare;	179
c) negazione della filosofia come »Weltanschauung«, e costituzione della fenomenologia come scienza rigorosa... ..	180

Parte prima: La filosofia di HUSSERL

Introduzione	182
1) I due periodi fondamentali della filosofia di HUSSERL: il periodo prefenomenologico e il periodo fenomenologico... ..	182
2) La differenza dei due periodi si riduce essenzialmente ad una differenza di »atteggiamenti«	183
Capitolo 1) Le »Ideen«	187
Premessa	187
1) L'essenza e l'intuizione eidetica; classificazione [347/348] delle scienze: scienze empiriche, ontologie regionali e ontologia formale; la fenomenologia come scienza eidetica materiale	187
2) La riduzione fenomenologica... il valore e la funzione dell'epochè	190
3) Il residuo fenomenologico; differenza tra la coscienza ed il mondo rispetto al <i>modo di conoscenza</i> (percezione immanente e percezione trascendente), al <i>modo di darsi</i> (adequatezza e inadeguatezza) e al <i>modo di essere</i> (assoluto e relativo)	192
4) La fenomenologia come scienza dell'assoluto:	195
a) come si differenzia dalle altre scienze e in particolare dalla psicologia	196
b) il suo modo di conoscere (la riflessione) e il suo oggetto (l'»Erlebnis«). Struttura dell'»Erlebnis«: la noesis e il noema	198

Capitolo 2) Le »Méditations Cartésiennes« 348/349	200
Premessa sulla nuova determinazione della coscienza come soggettività e sulla nuova denominazione della fenomenologia come egologia trascendentale	200
1) La fenomenologia come descrizione pura dell'ego	201
a) i suoi elementi: l'intenzione e l'orizzonte;	202
b) le sue direzioni; la noetica e la noematica	203
2) Le singole ricerche strutturali e la loro sintesi	204
3) Il problema centrale dell'ego	204
4) Il passaggio dalla soggettività alla intersoggettività trascendentale	205
Conclusione	206
 Appendice sugli Studi Logici di HUSSERL	208
Introduzione	208
Capitolo I: Le »Logische Untersuchungen« 349/350 	210
Capitolo II: La »Formale und transzendente Logik«	220
Conclusione	226

Parte seconda: Problemi husserliani

Introduzione	229
 Sezione prima: Problemi storici	229
Capitolo I: Il platonismo di HUSSERL	230
1) La sfera delle idee nella »Logische Untersuchungen« e il così detto detto platonismo di HUSSERL; il passaggio alla coscienza trascendentale con l'introduzione del principio dell'immanenza	230
2) False accuse di realismo platonico	232
3) L'idealismo trascendentale di HUSSERL non è 350/351 l'idealismo berkeleyano	232
Capitolo II: Fenomenologia e criticismo	234
1) L'interesse attuale non solo teoretico ma polemico di un raffronto tra la fenomenologia e il criticismo. KANT ed HUSSERL e la loro incommensurabilità	234
2) Che cosa dice un kantiano (il KREIS) della fenomenologia; che cosa dice un fenomenologo (il REYER) del criticismo	235
3) Precisazione della polemica in base alla supremazia attribuita dagli uni al problema gnoseologico, dagli altri al problema ontologico. Il problema gnoseologico in HUSSERL	238
Capitolo III: Il neo-cartesianesimo di HUSSERL	239
Premessa su BOLZANO	239

1) DESCARTES e la sua importanza centrale 351/352 nella storia, della filosofia secondo HUSSERL	240
2) Le insufficienze di DESCARTES, riguardanti il senso dell'epochè e l'estensione del cogito. La relazione fra DESCARTES ed HUSSERL, secondo HUSSERL	242
3) Relazioni più intime: la res cogitans e la res extensa; il principio dell'evidenza; l'ideale di una scienza universale senza presupposti	243
Conclusione	245
Sezione seconda: Problemi critici... ..	247
Capitolo I: La fenomenologia come filosofia e come scienza... ..	248
La fenomenologia, nonostante le premesse, implica una metafisica. Utilità di distinguere la fenomenologia come metodo scientifico, dalla fenomenologia come metafisica, sebbene i due problemi siano intimamente uniti 352/353 	248
Capitolo II: Il metodo scientifico	250
I) È possibile la scienza descrittiva?... ..	250
1) L'ideale delle scienze esatte... ..	250
2) In HUSSERL accanto alle scienze esatte trovano posto le scienze descrittive	251
3) L'ideale della scienza rigorosa e quello delle scienze esatte: la rigosità riguarda il procedimento, l'esattezza, l'espressione	252
4) La fenomenologia è scienza descrittiva: la difficoltà di fissare il flusso della coscienza senza arrestarlo	253
II) È possibile la scienza eidetica?	254
5) L'essenza e i fatti, il possibile e il reale; la sc. eidetica come fondamento della scienza dei fatti	254
6) L'intuizione eidetica, dal punto di vista di HUSSERL e dal punto di vista di KANT 353/354	255
7) Conclusione: l'intuizionismo scientifico di HUSSERL come tentativo di evasione dagli schemi tradizionali dell'intellettualismo e dell'intuizionismo	275
Capitolo III: Il problema metafisico	259
Premessa	259
1) La prima aporia: il dualismo di immanenza e di trascendenza ...	259
2) L'aporia centrale: le due tesi opposte implicite nel pensiero di HUSSERL e le due interpretazioni che ne derivano	260
3) Argomenti a favore della tesi relativistica; non è un argomento l'intenzionalità della coscienza, bensì il senso genuino dell'epochè	262

4) Espressioni a favore della tesi assolutistica	264
5) Inconciliabilità delle due tesi: l'aporia fondamentale del pensiero filosofico [354/355]	265
Capitolo IV: Fenomenologia e psicologia	266
Premessa... ..	266
1) Come si differenzia la fenomenologia dalla psicologia... ..	267
2) La fenomenologia è psicologia eidetica?	267
3) È psicologia intenzionale? Il significato psicologico e il significato metafisico dell'intenzionalità	268
4) Classificazione delle scienze psicologiche e la funzione attribuita alla fenomenologia. La fenomenologia non assurge al piano metafisico	269
5) Impossibilità di compiere l'epochè integrale	271
Capitolo V: La conoscenza dell'assoluto	272
1) L'assoluto non è trascendente ma immanente... ..	272
2) L'atteggiamento fenomenologico non è un atteggiamento [355/356] mistico ma un atteggiamento teoretico: la teoria intesa come visività	273
3) Come la tesi della conoscenza dell'assoluto si attenui: l'evidenza perfetta e l'evidenza imperfetta: l'assoluto come pura idea regolativa	275
4) L'aspetto miracoloso: il senso autentico della fenomenologia ...	277
5) Il problema della produttività del soggetto: la ricchezza teoretica e l'aridità metafisica di HUSSERL	278
Conclusione	280
1) Il cominciamento assoluto di HUSSERL e la sua antistoricità. Lineamenti di una critica di HUSSERL	280
2) I contributi di HUSSERL alla filosofia contemporanea: la <i>teoreticità</i> ; interpretazione di questo primo motivo [356/357]	282
3) La <i>soggettività</i> ; il significato della intenzionalità	283
4) Come la tesi della teoreticità sbocchi nell'intellettualismo e quella della soggettività nel psicologismo	284
5) L'ideale della scienza rigorosa: come la metafisica cacciata rientri e come anche la scienza rigorosa si atteggi a »Weltanschauung«	285
6) Impossibilità della fuga dal mondo e infecondità dell'assoluto...	286
Indice dei nomi	289
Indice analitico	293

MARIO G. LOSANO

Gli anni della formazione di Norberto Bobbio

1. Alle origini della filosofia del diritto nell'Università di Torino
2. Bobbio studente di giurisprudenza, e Gioele Solari
3. Bobbio studente di filosofia, e Annibale Pastore
4. La tesi di laurea in filosofia del diritto, 1931
5. La tesi di laurea in filosofia teoretica, 1933
6. Dalle tesi di laurea alle opere della maturità

1. Alle origini della filosofia del diritto nell'Università di Torino

La vita di Norberto Bobbio ha profonde radici in Piemonte, un'area culturale sulla quale egli stesso si è soffermato per illustrare l'ambiente in cui si era formato. Può quindi essere utile invitare alla lettura di un vasto catalogo su *Bobbio e il suo mondo*¹ – nonché di alcuni suoi scritti più specificamente sul Piemonte² – chi voglia inquadrare il contesto in cui si andò dipanando la lunga vita di Norberto Bobbio: invece le pagine che seguono si concentrano sul Bobbio studente universitario a Torino.

Il diciottenne Norberto Bobbio (18 ottobre 1909–9 gennaio 2004) si iscrisse nel 1927 alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, il cui archivio documenta la sua vita accademica dall'iscrizione nel 1927 al pensionamento nel 1984.³ Bobbio venne immatricolato nella Facoltà di Giurisprudenza il 28 ottobre 1927 e sostenne il primo esame il 14 giugno 1928: nel primo anno, tanto questo

1. Mostra realizzata presso l'Archivio di Stato di Torino per il centenario della nascita di Norberto Bobbio: *Bobbio e il suo mondo. Storie di impegno e di amicizia nel '900*. A cura di PAOLA AGOSTI e MARCO REVELLI, Aragno, Torino 2009, 223 pp.
2. NORBERTO BOBBIO, *Elogio del Piemonte*, in: IDEM, *De senectute e altri scritti autobiografici*, Einaudi, Torino 1996, pp. 53–73 (già pubblicato nel 1979); e *Trent'anni di storia della cultura a Torino (1920–1950)*, Einaudi, Torino 2002, XXXIII–143 pp. (già pubblicato nel 1977).
3. Ulteriori dati sono contenuti nel breve catalogo della mostra *Bobbio studente e professore nell'Università di Torino*, a Torino, 15 ottobre 2009–10 gennaio 2010 (https://www.archivistorico.unito.it/sites/m009/files/allegati/09-04-2015/bobbio_catalogo.pdf).

primo esame («Istituzioni di diritto romano») quanto i successivi, sono esami di materie storico-giuridiche o di diritto positivo. Nel secondo anno frequentò le lezioni di entrambe le materie insegnate da Gioele Solari, e sostenne con lui l'esame di «Filosofia del diritto» il 17 giugno 1929 e quello di «Storia delle dottrine politiche» il giorno dopo, 18 giugno 1929. Già in questi suoi due esami – rispettivamente l'ottavo e il nono nella Facoltà di Giurisprudenza – si intrecciano i due temi che lo accompagneranno per tutta la vita. Conseguì la laurea in giurisprudenza l'11 luglio 1931 «con punti 110 e lode e dignità di stampa»: ⁴ di fatto il testo della tesi non venne pubblicato, anche perché l'anno dopo la laurea Bobbio pubblicò un libro che si fondava su quella tesi, ma ne era strutturalmente diverso, come vedremo in seguito. ⁵

Allora accedeva alla facoltà di giurisprudenza soltanto chi proveniva dal liceo classico, che forniva un'articolata cultura classico-letteraria e storico-filosofica: chi vi si formava era quindi portatore di un'attenzione concentrata su quel mondo culturale e, giunto all'università, era naturale che cercasse tra le materie ivi insegnate una certa continuità con gli studi liceali. Questa affinità elettiva spiega l'interesse di Bobbio per la filosofia del diritto e per la storia delle dottrine politiche, materie insegnate allora da Gioele Solari, destinato a divenire la sua guida per gli anni a venire.

L'insegnamento torinese della filosofia del diritto si era andato consolidando a partire dalla riforma universitaria del 1846, che rendeva obbligatorio l'insegnamento dei «Principii razionali del diritto». L'inizio di «una scuola torinese fortemente connotata dal pensiero sociale» ⁶ si può ricondurre all'insegnamento di Giuseppe Carle (1845–1917), che nel 1880 pubblicò *La vita del diritto nei suoi rapporti con la vita sociale*. ⁷ Basti qui evocare in sintesi l'evoluzione di questo

4 Archivio Storico dell'Università di Torino (d'ora in poi: ASUT), Giurisprudenza, Registro carriera, matricola 10017–10215. Il diploma di maturità classica del Liceo d'Azeglio porta la data del 27 ottobre 1927: il giorno prima dell'iscrizione di Bobbio alla Facoltà di Giurisprudenza.

5 NORBERTO BOBBIO, *Scienza e tecnica del diritto*, Istituto Giuridico della Regia Università, Torino 1934, 53 pp. (Memoria XXIX, Serie II).

6 MARIO G. LOSANO, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino: Pietro Luigi Albini (1807–1863). Con due documenti sulla collaborazione di Albini con Mittermaier*, Accademia delle Scienze, Torino 2013, 104 pp. (<https://www.accademiadelle scienze.it/book/eca8cd57-fac1-4aa2-8f70-646c83b1be78>); la citazione è a p. 11. Cfr. anche NORBERTO BOBBIO, *La filosofia del diritto in Italia nella seconda metà del secolo XIX*, in: «Bollettino» dell'Istituto di Filosofia del diritto della Regia Università di Roma, luglio–settembre 1942, n. 3, pp. 73–94; n. 4, ottobre–dicembre 1942, pp. 109–119.

7 GIUSEPPE CARLE, *La vita del diritto nei suoi rapporti colla vita sociale. Studio comparativo di filosofia giuridica*, Bocca, Torino 1880, IX–664 pp.; »2^a edizione riveduta, ampliata e messa in correlazione cogli studi contemporanei«: 1890, XLII–714 pp.

insegnamento (le cui origini ho cercato di documentare in alcuni scritti su Pietro Luigi Albini, 1807–1863), con una premessa: »L'ambiente culturale torinese in cui si muove Albini, e l'Albini stesso, sono vivamente interessati alla cultura germanica, contrariamente allo stereotipo che tende a vedere la cultura subalpina come tributaria della sola cultura francese«. ⁸ Nel testo dell'enciclopedia giuridica rivolto ai giovani, Albini esorta allo studio delle lingue:

Per il giurista sono poi »d'una somma utilità la lingua francese e tedesca«. La lingua francese esercita una forte influenza sul diritto piemontese (»forse più del bisogno«, chiosa Albini), quindi »è poco merito il saperla, onta l'ignorarla«. Il tedesco è infine necessario per una »compiuta istruzione legale« perché la Germania »ha superato le altre nazioni nell'ardore e nella diligenza nel coltivare e nel far progredire le scienze politico-legali«. ⁹

La storia dell'insegnamento della filosofia del diritto a Torino inizia dunque con Albini, che nel 1846 insegna a Torino una nuova materia introdotta dalla riforma universitaria, »Enciclopedia e storia del diritto«, passando nel 1849 a »Principii razionali del diritto«. Il suo *Saggio analitico del diritto* del 1839 ¹⁰ è un'enciclopedia giuridica (nel senso che si dava allora a questo termine di introduzione all'intera materia giuridica insegnata nella facoltà) e rivelava il suo stretto rapporto con la cultura tedesca: Karl Mittermaier recensisce quel volume, ¹¹ pubblica un articolo di Albini sulla giustizia penale in Piemonte ¹² e

- 8 LOSANO, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino* (n. 6), la citazione è a p. 7; inoltre: § 3, Il Piemonte tra il modello culturale francese e quello tedesco, pp. 32–39 in: IDEM, *I carteggi di Pietro Luigi Albini con Federico Sclopis e Karl Mittermaier (1839–1856)*. *Alle origini della filosofia del diritto a Torino*, Memoria dell'Accademia delle Scienze di Torino, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, Serie V, vol. 38, fasc. 3, Accademia delle Scienze, Torino 2014, 304 pp. (<http://www.accademiadelle scienze.it/attivita/editoria/periodici-e-collane/memorie/morali/vol-38-fasc-3-2014>).
- 9 LOSANO, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino* (n. 6), con citazioni tratte da PIETRO LUIGI ALBINI, *Enciclopedia del diritto, ossia introduzione alla scienza generale del diritto*, Mussano, Torino 1846, p. 192.
- 10 PIETRO LUIGI ALBINI, *Saggio analitico sul diritto e sulla scienza ed istruzione politico-legale*, Vitali, Vigevano 1839, 360 pp.
- 11 *Giudizio del Sig. Mittermaier sul Saggio analitico sul diritto e sulla scienza ed istruzione politico-legale di P.L. Albini*, in: LOSANO, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino* (n. 6), pp. 75–82 [Originale: *Juristische Encyklopädie in Italien*. Anzeigt von Mittermaier, in: »Kritische Zeitschrift für Rechtswissenschaft und Gesetzgebung des Auslandes«, vol. XII, 1840, pp. 468–475].
- 12 PIETRO LUIGI ALBINI, *Sul procedimento penale in Piemonte esposto da un giurista pratico del Regno di Sardegna*, in: LOSANO, *Alle origini della filosofia del diritto a Torino* (n. 6), pp. 84–101 (Originale: [ALBINI], *Über das Strafverfahren in Piemont*, in: »Kritische Zeitschrift für Rechtsgeschichte und Gesetzgebung des Auslandes«, vol. XVIII, 1846, pp. 17–42).

intrattiene con lui un ampio carteggio, in cui Mittermaier scrive le sue lettere in italiano.¹³

Nel 1849 Albini inizia ad insegnare »Principii razionali del diritto«, mentre dai suoi studi sull'enciclopedia giuridica – che come materia constava di una parte storica e di una parte analitica – derivano gli approfondimenti che fanno di Albini, da un lato, uno dei fondatori della storia del diritto (del diritto »in Italia«: così il titolo del suo libro del 1847,¹⁴ perché allora il »diritto italiano« non esisteva ancora) e, dall'altro, il fondatore dell'insegnamento della filosofia del diritto: infatti l'ordinamento universitario piemontese, che includeva la filosofia del diritto, venne recepito nell'ordinamento universitario dell'Italia unita.

Soprattutto tre studiosi caratterizzano l'insegnamento torinese della filosofia del diritto, benché accanto ad essi figurino altri docenti per tempi più brevi,¹⁵ condizionati anche dal succedersi delle due guerre mondiali: Giuseppe Carle, dal 1872 al 1917;¹⁶ il suo allievo Gioele Solari, dal 1918 al 1942 e dal 1945 al 1948; l'allievo di Solari Norberto Bobbio, dal 1944 al 1945 e dal 1948 al 1972 (anno in cui passò a insegnare filosofia politica nella Facoltà di Scienze Politiche). Una sequenza dei filosofi del diritto legati tanto a Torino, quanto all'insegnamento che culminò con Bobbio, potrebbe essere la seguente:

Pietro Luigi Albini (1807–1863)
Giuseppe Carle (1845–1917)
Gioele Solari (1872–1952)
Norberto Bobbio (1909–2004)
Renato Treves (1907–1992)
Uberto Scarpelli (1924–1993)
Amedeo Conte (1934–2019)
Giacomo Gavazzi (1932–2006)
Giorgio Lazzaro (1938–2002).

- 13 LOSANO, *I carteggi di Pietro Luigi Albini con Federico Sclopis e Karl Mittermaier (1839–1856)* (n. 8).
- 14 PIETRO LUIGI ALBINI, *Elementi della storia del diritto in Italia dalla fondazione di Roma sino ai nostri tempi e nella monarchia di Savoia in particolare*, Mussano, Torino 1847, 316 pp.
- 15 Ad Albini seguirono Luigi Mattirolò (nel 1863, anno della morte di Albini), Bruno Daviso (dal 1863 al 1868), poi ancora Mattirolò (dal 1868 al 1872).
- 16 MARIO G. LOSANO, Un secolo di filosofia del diritto a Torino: 1872–1972, in: »Teoria politica«, 1999, n. 2–3, pp. 471–517; il 1972 è l'anno in cui Bobbio lascia l'insegnamento della filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza e passa all'insegnamento della filosofia politica nella Facoltà di Scienze Politiche.

Giorgio Lazzaro (27 gennaio 1938–27 marzo 2002) si laureò con Bobbio nel 1961 con una tesi su Kant.¹⁷ Ho incontrato qualche difficoltà nel ricostruire gli inizi della sua carriera perché l'archivio universitario conserva i dati dei dipendenti dell'università, mentre Lazzaro iniziò la sua carriera dapprima come borsista, divenendo assistente volontario di Bobbio dall'anno accademico 1965–66 (cioè cinque anni dopo la tesi di laurea) fino al 1975 e ricevendo l'incarico di insegnamento di teoria generale del diritto dal 1968–69.¹⁸

Infine l'ultimo assistente ordinario di Bobbio presso la Facoltà di Giurisprudenza torinese sono stato io stesso, nel corso di una carriera un po' movimentata.¹⁹ Mi ero infatti iscritto a quella facoltà nel 1958 e il primo esame che avevo sostenuto – il 3 giugno 1959 – era stato quello di filosofia del diritto: da quella data inizia un'ininterrotta vicinanza e collaborazione che ha plasmato la mia vita culturale. Nel 1970 – scriveva Bobbio – »presso questa cattedra di filosofia del diritto si è reso vacante un posto di assistente ordinario, a seguito della cessazione del Dott. Giacomo Gavazzi, divenuto professore straordinario. Propongo che a

17 Università di Torino | Facoltà di Giurisprudenza, | *Il diritto come forma*, | Relatore: Chiar.mo Prof. Norberto Bobbio, Candidato: Giorgio Lazzaro, | Anno Accademico 1960–1961, | 224 pp.; il dattiloscritto di questa tesi inedita è conservato presso l'ASUT. – Indice: I. Definizione del diritto della « Metafisica dei costumi » di Kant. Giustificazione del concetto di diritto e sua distinzione dall'idea di diritto. Questioni richiamate dalla proposizione diritto = forma. II. Accenno all'uso del termine *forma* nel pensiero filosofico. Verifica se sia stato usato in materie attinenti o riferibili al diritto prima di Kant. III. Il formalismo kantiano. IV. Il diritto come conformazione esteriore dell'organismo sociale. V. Il diritto come forma logica o categorica. VI. La realtà giuridica come pura forma normativa. VII. Il diritto come forma di una materia economica. VIII. Conclusioni sulla validità e sull'operatività dell'uso del termine *forma* nella filosofia e nella scienza giuridica.

18 Ecco a grandi linee la carriera accademica di Giorgio Lazzaro: professore incaricato di teoria generale del diritto, dal 1968–69 al 1972, quando diviene incaricato di filosofia del diritto; professore associato di teoria generale del diritto dal 4 febbraio 1983; professore straordinario dal 10.11.1986 e professore ordinario da 20.10.1992. Per motivi di salute entrò in congedo straordinario nel 1995; in pensione dal 2001 (ASUT).

19 Prima e dopo la tesi di laurea, difesa il 15 novembre 1962, ero stato in Germania con borse di studio e, rientrato in Italia, avevo lavorato presso la casa editrice Einaudi. Dal 1° luglio 1966 divenni assistente volontario di Amedeo Conte all'Università di Pavia; poi – dapprima in parallelo con l'assistentato ordinario a Torino – divenni professore incaricato nel 1969–70 di filosofia politica presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano (Corso di laurea in Scienze politiche) e ivi professore incaricato di teoria generale del diritto dal 1970–71; lì divenni professore ordinario e rimasi sino al 2002, quando passai alla cattedra di Filosofia del diritto e informatica giuridica presso l'Università del Piemonte Orientale ad Alessandria, nel primo triennio nella Facoltà di Matematica e Fisica, poi in quella di Giurisprudenza, fino al pensionamento nel 2009.

tale posto venga nominato, dal 1° novembre corr. anno [1970], il dottor Mario G. Losano, il quale possiede i requisiti richiesti. Mi pregio informare che egli è stato dichiarato idoneo in un concorso alla cattedra della medesima disciplina dell'Università di Siena.²⁰ A partire da quel momento, la mia carriera si svolse tra Torino e Milano, sotto l'egida di Norberto Bobbio e di Renato Treves, ai quali mi lega un forte debito culturale e affettivo.²¹

Ci si è spesso posti un quesito: i legami culturali e personali tra questi studiosi permettono di parlare di una »Scuola di Torino« nell'ambito della filosofia del diritto italiana?²² Nel 2018 avevo concluso che »si può parlare di una »Scuola di Torino« perché – nei docenti che si sono susseguiti su quella cattedra – è esistita una continuità negli atteggiamenti di fondo come l'avversione a ogni dogmatismo, la passione civile, il laicismo e, infine, la scelta politica a favore di una democrazia dalle vive connotazioni sociali, cioè di un socialismo non identificato con l'ideologia di un partito«. Ma, mi chiedevo, oltre a ciò è forse necessario anche un metodo comune? Se sì, »allora una scuola ben raramente può durare più d'una generazione. Ma se per scuola si intende un orientamento morale e politico che determina lo stile di vita e di studio, un intersecarsi di temi che si rimandano dall'uno all'altro studioso e che anche si tramandano da una generazione all'altra di studiosi, allora sono convinto che si possa parlare di una »Scuola di Torino« che copre almeno l'arco di un secolo«,²³ cioè del 1872 al 1972.

Norberto Bobbio parlando del proprio rapporto con Solari, scrive che »la continuità è stata principalmente affettiva«. ²⁴ I successori rievocano i loro maestri: Solari scrive su Carle, Bobbio su Solari, molti su Bobbio.²⁵ Insomma,

20 Norberto Bobbio al Ministero della Pubblica Istruzione, Torino, 27 ottobre 1970 (ASUT).

21 Di questo mio debito si trova traccia in apertura e chiusura del volume: MARIO G. LOSANO, *Norberto Bobbio. Una biografia culturale*, Carocci, Roma 2018, 510 pp. (Prologo, pp. 9–14; Commiato da Bobbio, pp. 453–460); e IDEM, *Renato Treves, sociologo tra il Vecchio e il Nuovo Mondo*. Con il regesto di un archivio ignoto e la bibliografia di Renato Treves, Unicopli, Milano 1998, VIII–210 pp. (in particolare il capitolo »Renato Treves e la casa editrice Einaudi: ricordi d'un piccolo mondo ormai antico«, pp. 53–81).

22 Cfr. per esempio MARÍA ÁNGELES BARRÈRE UNZUETA, *La escuela de Bobbio. Reglas y normas en la filosofía jurídica italiana de inspiración analítica*, Tecnos, Madrid 1990, 274 pp.

23 Cfr. il capitolo: Esiste una »Scuola di Torino«?, in: LOSANO, *Norberto Bobbio* (n. 21), pp. 17–24. La citazione è a p. 21.

24 NORBERTO BOBBIO, *Autobiografia*. A cura di ALBERTO PAPUZZI, Laterza, Roma-Bari 1997, 274 pp., p. 138 s.

25 GIOELE SOLARI, *La vita e il pensiero civile di Giuseppe Carle*, Bocca, Torino 1928, 191 pp.; e anche: *I manoscritti di Giuseppe Carle nella Accademia delle Scienze di Torino*, Bona, Torino 1951, 18 pp.; NORBERTO BOBBIO, *La filosofia civile di Gioele*

per usare una formula cara a Bobbio, nella scuola torinese contano più gli affetti che i concetti.

2. Bobbio studente di giurisprudenza, e Gioele Solari

Tra i docenti di filosofia del diritto a Torino prima di Norberto Bobbio, Gioele Solari (1872–1852) – chiamato a Torino nel 1918 come successore del suo maestro Giuseppe Carle²⁶ – è la figura più rilevante sia per i suoi studi, sia per la schiera di allievi che educò con gli scritti e con l'esempio: fra gli altri, Norberto Bobbio, Luigi Firpo, Alessandro Passerin d'Entrèves, Renato Treves (che furono miei docenti) e Giorgio Colli, Mario Einaudi, Piero Gobetti, Cesare Goretti, Bruno Leoni, Luigi Pareyson. Su Luigi Firpo e sul meno noto Paolo Treves si soffermano le note 39 e 38. Per questo l'ultimo suo allievo, il sociologo Filippo Barbano, definì Gioele Solari «maestro dei maestri».²⁷

Da Giuseppe Carle, Solari trasse l'interesse per il positivismo animato da un forte afflato sociale; di qui la sua vicinanza al socialismo, però liberale: una caratteristica comune, attraverso il tempo, all'intero gruppo torinese, ovviamente con sfumature diverse.

La costante presenza di Solari negli scritti di Bobbio si concretizza in una ventina di titoli dal 1949 – quando recensisce il volume di *Studi storici di filosofia del diritto* di Solari – al 1993, quando ne traccia un profilo biografico nel contesto dell'università torinese.²⁸ Anche la loro corrispondenza fu intensa: sono state pubblicate 72 lettere, delle quali però solo quattro sono di Bobbio, perché molte altre sono andate perdute.²⁹ Un'intervista di Bobbio del 1997 spiega con

Solari, Bona, Torino 1953, 37 pp. (estratto da: Atti dell'Accademia delle scienze di Torino, vol. 87, 1952–53); UBERTO SCARPELLI (ed.), *La teoria generale del diritto. Studi dedicati a Norberto Bobbio*, Edizioni di Comunità, Milano 1983, 444 pp., con contributi di vari autori dell'entourage bobbiano.

26 Anche in questo caso l'allievo scrisse una biografia culturale del maestro: SOLARI, *La vita e il pensiero civile di Giuseppe Carle* (n. 25).

27 FILIPPO BARBANO, Gioele Solari. Il maestro dei maestri, in: *Il Pensiero Politico*, 1998, n. 2, pp. 356–361.

28 NORBERTO BOBBIO, Funzione civile di un insegnamento universitario, in: «Il Ponte», 1949, n. 8–9, pp. 1124–1131; IDEM, Gioele Solari, in: FRANCESCO TRANIELLO (a cura di), *L'università di Torino. Profilo storico e istituzionale*, Pluri-verso, Torino 1993, p. 441 s.

29 ANGELO D'ORSI, *La vita degli studi. Carteggio Gioele Solari – Norberto Bobbio, 1931–1952*, Franco Angeli, Milano 2000, 233 pp. A D'Orsi si deve anche la voce «Gioele Solari», nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 93, 2018) che, insieme alla biografia di questo giusfilosofo, offre anche una ricco panorama della sua bibliografia sia primaria, sia secondaria.

immediatezza quali fossero i suoi rapporti con Solari: per questo è riportata integralmente nell'Appendice I.³⁰

I sentimenti di Bobbio verso Solari si manifestano anche nella corrispondenza con il giurista Piero Calamandrei (1889–1956), fondatore della rivista »Il Ponte«. ³¹ »Siamo in molti ad essere affezionati a Solari. Scrivendo qualche pagina su di lui (prendendo, ripeto, l'occasione di questi suoi scritti per non offendere la sua ritrosia) penso che interpreterei il pensiero e il sentimento di molti«. ³² E, quando Solari muore nel 1952, Bobbio scrive a Calamandrei:

Sono stato ai funerali ad Albino. È morto un »uomo libero«, libero perché mirabilmente disinteressato, uno di quegli uomini che hanno ispirato nella loro vita nobili azioni. Ne ho provato profonda commozione. E mi ha confortato il constatare che dividevano il mio sentimento i migliori amici, gli uomini che stimo di più (e che naturalmente non sono quelli che scrivono i migliori sistemi di filosofia).³³

Nel 1941 Bobbio aveva pubblicato un'edizione della *Città del Sole* di Tommaso Campanella, con un commento critico che non aveva incontrato l'approvazione di Solari. Quest'ultimo, in una recensione, aveva a sua volta criticato le critiche di Bobbio a Campanella.³⁴ Una delle quattro lettere di Bobbio ha per oggetto questa discordanza di valutazione ed è qui rilevante per comprendere il rapporto – al tempo stesso critico, ma affettuoso e costruttivo – tra maestro e allievo: »Ho letto la lunga nota che Ella dedica al mio Campanella. Mi dispiace moltissimo di non aver incontrato il suo assenso in una sfera di studi che le sono cari, anzi di

30 ANTONIO GNOLI, *Gioele Solari – Norberto Bobbio. Noi, ragazzi di via Po*, in: »La Repubblica«, 27 luglio 1997, p. 23 e p. 26.

31 NORBERTO BOBBIO/PIERO CALAMANDREI, *Un »ponte« per la democrazia. Lettere 1937–1956*. A cura di MARCELLO GISONDI, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2020, LXXIII–111 pp.; »Il carteggio si compone di 57 lettere: 34 di Bobbio a Calamandrei, e 23 di quest'ultimo all'amico e collega torinese« (p. LXXI). In appendice sono riprodotte 20 lettere e note preparatorie per la rivista »Antologia giudiziaria«, pp. 71–101.

32 Bobbio a Calamandrei, 1° ottobre 1948, in BOBBIO/CALAMANDREI, *Un »ponte« per la democrazia* (n. 31), p. 9. Bobbio si riferisce al libro di GIOELE SOLARI, *Studi storici di filosofia del diritto*. Con prefazione di LUIGI EINAUDI, Giappichelli, Torino 1949, XXI–455 pp., da Bobbio stesso commentato nel 1949 su »Il Ponte«, in: BOBBIO, *Funzione civile di un insegnamento universitario* (n. 28).

33 Bobbio a Calamandrei, 16 maggio 1952, in: BOBBIO/CALAMANDREI, *Un »ponte« per la democrazia* (n. 31), p. 29. Albino, in provincia di Bergamo, è la città natale di Solari.

34 TOMMASO CAMPANELLA, *La Città del Sole*. Testo italiano e testo latino a cura di NORBERTO BOBBIO, Einaudi, Torino 1941, 213 pp. Solari critica l'ampia »Introduzione« e la »Nota« di Bobbio nell'articolo: *Di una nuova edizione critica della »Città del Sole« e del comunismo del Campanella*, in: »Rivista di Filosofia«, 1941, pp. 180–197.